Anno XXIII | Martedì 26 Novembre 1889 | Abbonamento Postale | N. 282

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DISCORSO DELLA CORONA

Apertura della nuova Sessione del Parlamento

Roma 25. Stamane alle ore 11 col consueto cerimoniale inauguròssi la quarta sessione della 16ª legislatura.

S. M. il Re pronunciò il seguente discorso.

Signori Senatori, Signori Deputati,

Nell'inaugurare la nuova sessione legislativa, sento con un orgoglio che può essere diviso da tutti gl'italiani, come l'opera dell'Unità e della Libertà nazionali siasi tanto consolidata da non temere nè insidie nè rischi. *(Benissimo)*.

L'Italia ha fatto in 30 anni quello che per altre nazioni fu lavoro di secoli. (*Bene*).

Il mio Genitore, col concorso di altri Grandi, dette alla patria l'indipendenza, io ho potuto col concorso vostro dare l'uguaglianza ai cittadini. *(Bene, applausi)*.

Tutti sono oggi chiamati ad amministrare lo Stato; è conceduto il completo esercizio della vita pubblica, a tutte le classi della società, garantita la sincerità delle urne.

Possiamo salutare con letizia le nuove rappresentanze dei Comuni e delle provincie *(applausi)* espressione legittima della volontà popolare. (*Vivi applausi*)

L'attuazione della nuova legge ha provato che in Italia, può apparire discordia d'individui, ma è compattezza di popolo. Fidenti nelle istituzioni unanime nel culto della Patria, (*applausi*) concordi procederete ora voi, nello studio di quei problemi sociali che non si possono più da alcuno obbliare, e di fronte ai quali l'indugio diverrebbe una colpa.

Nel bene degli umili io ripongo principalmente la gloria del mio Regno, onde esca dal consenso di tutti la maggior forza dell'Italia. (*Benissimo, applausi*).

E poichè vi saranno ripresentati alcuni dei progetti di legge, che il difetto di tempo vi tolse di discutere nella passata sessione legislativa, voi potrete senz'altro ritardo condurre a più moderni intenti quelle opere che stanno a dimostrare come in tutti i tempi abbia la ricchezza in Italia piamente sentito i doveri della fratellanza verso la povertà *(Bene)*.

Il mio governo studia nuove forme della beneficenza che rispondano all'indole del nostro tempo, e fin d'ora vi proporrà una legge che tuteli nel lavoro la vita degli operai, mentre provvedendo alla dignità degli istruttori, armonizzando in tutto il Regno l'insegnamento nella scuola primaria, preparerà meglio difesi alle lotte dell'esistenza gli operai dell'avvenire.

L'esempio di una oculata amministrazione deve venire dallo Stato. E, a semplificare gli ordini e a rendere più facile e meno dispendioso l'interno reggimento della Nazione, il mio governo presenterà proposte che ne rendano più proficui i sacrifizi.

Signori Senatori, signori Deputati!

L'Italia va uscendo dalla crisi che ha travagliato da anni l'agricoltura e i commerci.

A dare tempo che si rifacciano completamente, il mio Governo non vi chiederà nuove imposte. (*Vivi e prolungati applausi*).

Quando l'economia nazionale sarà restaurata, quando il bilancio dello Stato si sarà rilevato, per l'aumento naturale dei pubblici redditi, l'accresciuta ricchezza suggerirà spontaneamente le eventuali contribuzioni, cui essa potrà senza disagio essere chiamata a prestarsi, se continuerà quel leggiero disquilibrio che ancora si avverte fra le entrate e le spese, e che voi, custodi della pubblica finanza, d'accordo col mio Governo saprete far cessare. Nè si curverà per questo il nostro credito, di cui non tarderete oltre a migliorare le funzioni, e che ha sin d'ora nello intrinseco valore del paese, fondamento sicuro nella gara della attività mondiale.

Voi avete favorito la produzione italiana, ma la sua tutela non deve ispirarsi a diffidenze ed a sospetti che senza frutto dividono i popoli, e non deve impedire le riforme, che, abbassando le frontiere, rendano più facili i cambi ed amichevoli le relazioni internazionali (*Bene*).

Ora che avete dato stabile base allo sviluppo industriale, vi sarà proposto dal mio Governo, di abolire quella tariffa differenziale fra l'Italia e la Francia (*benissimo applausi*) che avete opportunamente approvato, in un momento di transazione, ma, che mantenuta interdirebbe l'avviamento ad un più libero benchè sempre munito regime commerciale, da cui il mio Governo non sarà alieno, se sarà secondato.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Con questi temperamenti e colla pratica costante di una politica equanime, quanto dignitosa, noi intendiamo a quel riposo degli animi che risponde alla serena indole del nostro popolo italiano e che è la più salda garanzia della pace. (*Applausi.*)

Questa pace appare oggi più che mai assicurata all'Europa, mercè i consigli delle grandi potenze e l'opera mia e dei miei grandi alleati. (*Vivi e prolungati applausi, e grida: Viva il Re*).

Le questioni che possono turbarla non sono risolute, epperò con vigile cura ma senza gravare troppo il bilancio, continueremo a provvedere all'esercito e all'armata che sono la difesa dell'Unità e dell'Indipendenza, e insieme al nostro diritto sono l'eloquenza dei nostri interessi nel mondo. (*Bene*)

Ma le armi da tutti approntate non si dovranno, lo confido, adoperare, grazie alla saggezza dei governi e alla prudenza dei popoli.

Noi le poseremo in Africa, dove il successo che assiste chi sa meritarlo, ha sorriso alla nostra politica, sicchè vasti possedimenti ci sono assicurati, ed una larga sfera d'azione è ormai aperta alla nostra influenza (*Benissimo applausi*).

Accordi internazionali che si stan discutendo colla nostra partecipazione, ci daranno, speriamo, il vanto di servire efficacemente la causa dell'umanità, in quel continente dove questa ancora si offende con la forma più crudele della barbarie.

Noi faremo intanto, entro le nostre nuove frontiere presso il Sovrano e le popolazioni che fidano nella nostra reale amicizia, propaganda di civiltà come nei tempi gloriosi in cui il genio italiano allargava i confini del mondo conosciuto; tutti si gioveranno dell'opera nostra (*bene, bravo*), così io intendo col mio Governo e con voi far benedetto il nome della nuova Italia. E' così, circondata la Patria nostra dalla universale benevolenza e fidente nell'universale fiducia, voi potrete consacrandovi tranquillamente all'opera del nostro miglioramento interno, preparare l'avvenire. Noi ne possediamo il più sicuro elemento in quel reciproco affetto delle nostre regioni che recenti inclemenze di natura, hanno nuovamente provato.

Ancora una volta io ho veduto tutti gli Italiani associarsi con immutabile affetto ai dolori ed alle gioie della mia Casa, e ne ho tratto argomento di conforto e di speranza. (*Applausi*)

La loro concordia e il maggior presidio delle istituzioni al cui governo tutti i cittadini oggi partecipano e che hanno quindi maggior titolo ad un rispetto a cui nessuno deve per qualsiasi intento mancare: liberi tutti nei riconosciuti diritti, tutti convinti che non si deve abusarne. (Bene)

Quel rispetto che il mio Magnanimo Avo antepose alla fortuna, che fece la fortuna del mio Gran Genitore che è il dovere della mia vita, dimostrerà la costanza dei comuni propositi e renderà prospero e felice il nostro paese (*Vivi e prolungati applausi, grida viva il Re*).

Roma 25. L'inaugurazione del parlamento si compì col solito cerimoniale. Sala affollatissima. La missione etiopica assisteva dalla tribuna diplomatica.

Il Re recossi a Montecitorio accompagnato dai principi Amedeo e Tomaso.

La Regina col principe di Napoli lo precedette di pochi minuti prendendo posto insieme al Grand Duca di Sassonia Waimar nella tribuna Reale.

Il Re lesse il discorso seduto sul trono.

I Sovrani furono acclamatissimi tanto nella loro entrata nell'aula come nella andata e nel ritorno dal Quirinale.

Roma 25. S. M. il Re inaugurava iermattina alle ore 11 colla consueta solennità la quarta sessione della XVI legislatura del parlamento nazionale.

S. M. la Regina con S. A. R. il principe di Napoli, precedendo S. M. il Re si recava poco prima delle ore 11 ant. al palazzo di Montecitorio dove era ricevuta dalle deputazioni e presidenze del Senato e della Camera dei deputati e dalle LL. EE. i ministri e segretari di Stato.

Accompagnata dalle deputazioni parlamentari S. M. la Regina saliva col principe di Napoli e colle dame e coi gentiluomini di Corte del suo seguito alla Real Tribuna salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle Tribune.

Alle ore 11 ant. giungeva a Montecitorio S. M. il Re in carrozza di gala accompagnato dai reali principi il duca d'Aosta e il duca di Genova e dalla sua Corte.

S. M. il Re era ricevuto al padiglione esterno del palazzo dalle deputazioni e dalle presidenze del Senato e della Camera dei deputati e dai ministri segretari di Stato che accompagnavano S. M. nell'aula, dove era salutato da lunghi e vivissimi applausi dai membri del Parlamento e dalle tribune.

S. M. avendo ai lati i reali principi, i Ministri segretari di Stato e i dignitari di Corte sedette sul trono.

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno on. Crispi presi gli ordini da S. M. invitò i signori senatori e deputati a sedere.

Indi S. M. il Re inaugurando la quarta sessione della XVI legislatura pronunziava il discorso.

Un profondo silenzio si fece nell'aula quando S. M. il Re cominciò a leggere il discorso del trono.

Finito discorso l'on. Crispi nella sua qualità di ministro dell'interno, in nome del Re, ha dichiarata aperta la quarta sessione della XVI legislatura.

Terminata la cerimonia, le LL. MM. e le LL. AA. RR. si sono ancora trattenuti qualche tempo coi ministri, cogli alti dignitari e con parecchi senatori e deputati.

Dopo di che han fatto ritorno al palazzo reale sempre acclamati dalla popolazione.

Durante tutto il tempo che il Re è stato fuori del Quirinale e mentre si compiva l'inaugurazione, il cannone di Castel Sant'Angelo ha sparato cento e un colpi.

UN BELL'ESEMPIO

Vorremmo, se non ci mancasse lo spazio, riferire per intero dal *Corriere di Gorizia* quanto esso riporta su di una radunanza tenuta da ultimo a Gradisca da molte egregie persone della parte piana del Friuli orientale, per discutere, assieme al loro deputato al Reichsrath, il co. Hohenlohe da essi invitato, gl'interessi di quella zona, che dal Castello di Duino si estende fino un bel tratto al di qua della romana Aquileia e per Gradisca va a Cormons e fino a poca distanza da Palmanova, eretta dai Veneziani a fortezza, appunto quando perdettero quell'altra fortezza di Gradisca, e poi alla cosidetta Nizza dell'Austria, a Gorizia, che sulla sinistra dell'Isonzo è anche centro della Dieta provinciale del Friuli orientale.

A Gradisca accorsero appunto i più noti membri della Dieta provinciale di Gorizia, che ne trattavano da ultimo con altri gl'interessi rurali, sindaci e grossi proprietarii dei varii paesi di quel territorio, che fecero intendere al loro Deputato quanto egli doveva occuparsi a Vienna, non solo al Parlamento, ma presso le amministrazioni, delle condizioni miserrime a cui è ridotta quella parte del Friuli che appartiene all'Impere danubiano.

Fu quella una conversazione fatta alla buona ma con piena cognizione delle condizioni del Friuli orientale a cui presero parte tutte quelle persone note a noi pure, che stiamo al di qua del malposto confine, come i signori Del Torre, Dottori, Pajer, Verzegnassi, Marani, Antonelli, Gasparini, Comelli, Venuti, Locatelli, Finetti ed altri, i quali ebbero a mostrare i bisogni di quel territorio in fatto del regolamento del corso delle acque, dei danni provenienti ai coltivatori dall'aumento dei dazii sui vini che andavano nella Provincia di Udine, sul censimento che esagera i redditi delle terre, sulle scuole secondarie in lingua tedesca, che non servono che ad instupidire gli alunni che non la conoscono e con cui si vuole perfino formare i maestri che devono insegnare in italiano, e su altre cose.

Da questa conversazione risultano molte informazioni su quella parte della Provincia naturale del Friuli, che venne da essa distaccata, e che pure ha tanti interessi, oltre la geografia, la storia, la lingua e la civiltà comuni colla nostra Provincia amministrativa.

Anche da questa conversazione dobbiamo apprendere, che tra quei nostri fratelli ci sono molte brave persone, le quali con calma e saggezza sanno far conoscere i loro bisogni e diritti.

P. V.

ANCHE TORINO

Le grandi città dell'Italia settentrionale, come anche molte delle piccole, fra cui la nostra di Udine, seppero nelle elezioni amministrative far luogo ai nuovi elementi, pure conservando quello di meglio, che aveva dato il vecchio. Se il Consiglio di Venezia fu unanime per ridarsi a sindaco il co. Tiepolo, e Milano, lui stesso mediatore e da tutti applaudito, accettò il consiglio del Negri di nominare il Bellinzaghi, che lo fu altra volta, anche Torino fu unanime nella rinomina del Voli.

E' da sperarsi, che questi ed altri esempii creino nelle nostre cento città ed in tutti anche i minori Comuni, la convinzione, che bisogna tutti, senza distinzione di partiti, cooperare per il bene ed il progresso dei proprii vicini. Così si creerà una vera forza per la Nazione, poichè lavorando tutti con uno scopo comune intorno a sè si avranno i migliori effetti per tutta la Nazione, che guadagnerà assai complessivamente in questa gara per il bene di tutte le sue parti. Il campo dei miglioramenti da potersi colla concorde cooperazione lavorare è molto vasto.

All'opera adunque, e che ogni anno possiamo celebrare la festa nazionale col presentare un bell'inventario delle cose fatte ed il programma dell'altro da farsi.

P. V.

Giuseppe Revere

E' morto testè a Roma *Giuseppe Revere* nato a Trieste nel 1812. Egli era uno di quegli eletti ingegni, che anche provenienti dai paesi al di quà delle Alpi non uniti politicamente al Regno d'Italia, dimostrarono il loro diritto di essere chiamati italiani per la lingua e la civiltà loro e di essere quindi rispettati come tali ed apprezzati per quello che valgono. L'avere di questi ingegni prevalenti nelle scienze, nelle lettere e nella arti è stato e sarà sempre per tutti quei paesi la migliore arme di difesa del loro diritto.

Il Revere, i di cui drammi, versi, bozzetti giornalistici, poterono percorrere tutta l'Italia, in cui egli da molti anni soggiornava successivamente a Torino, a Genova, a Firenze, a Roma, dove negli ultimi anni compilava il *Bollettino Consolare*, poteva in tutti codesti paesi portare e far valere coll'opera sua personale, il nome della sua città nativa, di quella Trieste che poi accolse in sè per il commercio persone provenienti da tutte le parti d'Italia.

Così tanto l'attività commerciale per cui Trieste seppe meritarsi il titolo di Genova dell'Adriatico, quanto la coltura di uomini nati nel suo seno come il Revere, e dati da essa all'Italia, come questa li scambiava co' suoi, quali il Dall'Ongaro, il Somma friulani ed il Gazzoletti trentino ed altri per molti anni, poterono essere e saranno sempre una forza di resistenza all'invasione di altre nazionalità invadenti in quell'estremo confine dell'Adriatico.

Trieste ha dimostrato sempre la sua italianità anche col fare tanti Italiani dei figli di appartenenti ad altre Nazioni, fossero essi Tedeschi, Francesi, Inglesi, Greci, Slavi, e talora anche Asiatici ed Africani.

L'eredità tradizionale di una civiltà antica e che tende ad acquistarsi una nuova vita nel suo centro, non si perde così facilmente, quando ci sono di quelli che come il Revere mostrano col loro distinto ingegno di saperla apprezzare e coltivare coll'opera propria. Teniamo adunque come un argomento validissimo a favore dell'imperitura italianità di Trieste anche gli omaggi resi sulla sua tomba a *Giuseppe Revere*.

P. V.

Notizie Triestine

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Trieste, 24 novembre 1889

Il nuovo luogotenente — Un vescovo italiano — Consiglio Comunale — Panzacchi — Teatro — Giuseppe Revere.

Il dirigente la luogotenenza cav. de Rinaldini venne innalzato ad occupare l'importante carica di luogotenente del Litorale.

Se ben vi ricordate, in uno dei miei carteggi dissi che il luogotenente verrà nominato dopo le elezioni; accennando alla questione del compromesso dissi che il cav. de Rinaldini tentà con questo di migliorare la sua posizione come qualunque misero mortale, credo dunque di non aver sbagliato, e nemmeno sbagliò il suddetto per l'accordo ottenuto nelle elezioni comunali; esso fece bene i suoi conti.

Furono ad ossequiarlo l'onor. Dompieri, secondo vicepresidente del cessato Consiglio, assieme ad altro onorevole; il luogotenente promise ancora una volta di prestarsi a tutt'uomo pel bene di Trieste.

A tutto questo io rispondo: troppa grazia Sant'Antonio!

Come vi dissi nell'ultima mia, il vescovo di costì, mons. Glavina, venne nominato arcivescovo di Lubiana; ora confermo tale notizia, ed anzi aggiungo: se gli altolocati non cambiano pensiero, il suo successore sarà il canonico mitrato mons. Petronio di Capodistria, un intelligente ed egregia persona che gode la stima di quei buoni parrocchiani.

Il vescovo Glavina con le sue mene panslaviste, trascurò sempre, dirò così, i poveri preti istriani, e favorì invece quelle piante esotiche nate e cresciute fra la *Sassonia carsolina*.

Domani lunedì avrà luogo la prima seduta del neo-eletto Consiglio municipale nella quale verranno nominate le commissioni incaricate di verificare le elezioni.

**

Avremo fra noi, e sarà il benvenuto, il simpatico poeta bolognese Enrico Panzacchi, che terrà una conferenza nella sala della Società filarmonico-drammatica.

**

Al *Politeama* accorre un pubblico numeroso ad udire l'opera *Carmen*, e così quando si rappresenta il *Rigoletto*; l'eletta schiera d'artisti entrò nel favore del pubblico. Si sta allestendo l'andata in scena della tanto aspettata opera *Orfeo*, che, come si sente dire, sarà rappresentata con tutto lo sfarzo possibile. Direttore d'orchestra sarà l'impresario stesso, il signor dott. Gian Giacomo Manzutto, istriano, che è un appassionato cultore di musica, e valente critico. Auguriamo al valente impresario ottimi affari; dico coraggioso perchè quel teatro essendo popolare, non si presta per opere di musica a sistema vagneriano.

La notizia pervenutaci da Roma della morte repentina dell'illustre e venerando concittadino **Giuseppe Revere** fece tra noi profonda impressione. Non mi credo da tanto per poter dire egregiamente d'un tale egregio uomo, dirò solo che tutta la stampa triestina porta dei cenni necrologici, facendo risaltare le rare doti dell'amato estinto. Tutte le Società vanno a gara per dimostrare il loro profondo cordoglio ed inviano telegrammi alla superstite famiglia.

La Delegazione municipale, radunata in seduta quando giunse il telegramma annunziante la morte del Revere, deliberò che il Comune di Trieste sia rappresentato ai funerali dall'egregio bibliotecario dott. *Attilio Hortis*, di far esporre una corona sul feretro e di prendere le opportune intelligenze per un eventuale trasporto della salma dell'illustre estinto. Il podestà Bazzoni inviava poi al sindaco di Roma un telegramma a nome della città di Trieste, esprimendo il profondo dolore per la perdita dell'illustre suo figlio **Giuseppe Revere**, nonchè un suo particolare telegramma inviava al dott. Luciano Morpurgo, congiunto dell'estinto. Il *Gabinetto di Minerva*, oltre al telegramma al sindaco di Roma ed ai congiunti, deliberò di tenere una commemorazione funebre. Il barone Giuseppe Morpurgo, uomo filantropico e benemerito, per la mesta circostanza inviava alla Società degli amici dell'infanzia fiorini 50 per acquisto di calzatura a scolari poveri.

Per la grave perdita subita credo ed ho speranza che Trieste non si arresterà a ciò solamente, ma che opera ancor più degna ricorderà ai posteri chi era **Giuseppe Revere**.

G.

LA LOTTERIA
del Comitato della Stampa Italiana di Marsiglia.

Marsiglia 19. Un dispaccio del Ministero dell'interno, sig. Constans, in data 8 corr. e comunicato oggi stesso al Comitato della Stampa Italiana di Marsiglia autorizza la Lotteria di beneficenza da lui organizzata a profitto delle Istituzioni filantropiche della Colonia e dell'Opera pia francese *La bouchée de pain.*

Molti doni di oggetti d'arte di raro pregio sono già stati spediti al Comitato sia dal R. Governo e dal R. Console generale, sia dai diversi Consigli provinciali e comunali del Regno nonchè da molti privati della Colonia.

Oggi stesso si apre la vendita dei biglietti al prezzo di una lira.

Tutti quelli che vorranno concorrere a questa Opera di Carità sia con offerte di premi si coll'acquisto dei biglietti potranno indirizzare alla presidenza del Comitato della stampa italiana di Marsiglia i doni o le somme che intendono destinare a questa Lotteria.

L'ITALIA IN AFRICA

Il *Piccolo* ha da Massaua 12:

Debbo segnalarvi che, non appena si è sparsa nel paese la notizia della partenza di Baldissera, tutti i capi del Tigrè hanno rotto le trattative col Comando per la loro dedizione.

Degiac Subhat e Todia Alba tesero, anzi in questi giorni un grande tranello alle nostre bande assoldate, ed occorse tutta la solerte avvedutezza del generale per non farsi cogliere. Egli anzi, sentendo l'invito del due capi di far avanzare le nostre bande per unirvisi compreso subito l'imboscata, e, facendo marciare un corpo d'irregolari di fianco al punto stabilito pel ritrovo potè accertarsi che l'imboscata era tesa.

Un informatore reca queste notizie.

Deghiat Sium, come vi feci prevedere in altro mio dispaccio, la notte del 1 novembre diede l'assalto ad Adua, dove Mangascià pareva si apprestasse ad una resistenza epica. Invece dopo le prime scariche, ebli raccolse in fretta circa 200 dei suoi uomini a cavallo e, confuso paurosamente in mezzo ad essi con un semplice *sciammà* si mise in fuga, ed in questo momento, sfinito di munizioni e di viveri, era alla campagna con un migliaio o due di soldati.

In tale frangente ha mandato messi a ras Alula, che si trovava nel Kohain ove aveva potuto radunare gran quantità di hrano o dura.

Ras Alula aderendo all'invito, partì per raggiungerlo con quasi tutta la sua truppa, lasciando poche bande nel Kohain, a guardia dei viveri.

Mangascià ed Alula si sono in questo modo riuniti disponendo di forse 6000 uomini.

Intanto gli abitanti di Kobain hanno assaliti i magazzini delle provvisioni lasciati da Alula, uccisi gli uomini rimasti a guardia e tutto depredato.

Degiac Subat e Tedla Aiba dall'Oculè Husai marciano, con altri 1000 uomini, circa, per riunirsi a Mangascià sapendo che Degiac Sium da Adua raccoglie altre truppe, e si appresta a marciare contro questo nucleo di forze che tenta di interdire a Menelik la sovranità dal Tigrè.

Così Mangascià potrà, con altri piccoli rinforzi, che attende, tentare l'ultima sorte alla testa di un esercito, che non oltrepasserà i 10,000 fucili.

Egli si è, per consiglio di ras Alula accampato in fortissime posizioni, a cavaliere della strada Adua-Asmara; e proprio ad un giorno e mezzo di distanza dall'uno all'altro punto.

Secondo ciò che si afferma, non appena ras Sium uscirà da Adua col suo esercito, 3000 dei nostri irregolari, sussidiati da 200 uomini delle bande assoldate ed una batteria da montagna usciranno dall'Asmara coll'intento di prendere alle spalle il nemico, od impedirgli una ritirata all'est od all'avest.

Da tutto ciò voi comprenderete che una grande battaglia, forse la definitiva è imminente nel Tigrè.

Luigi Mercatelli telegrafa al *Corriere di Napoli*:

Massaua 23. E' tornata oggi la colonna Albertone, inviata a sostenere la marcia di Degiaco Sciumm verso Makallè.

La colonna si componeva delle bande di Tessu Mariam, Mare Adgu e Ambessa, comandate dal maggiore di Majo; di uno squadrone di esploratori guidato dal tenente Stevenson, essendo il capitano Porrelli di servizio all'Asmara; di tre compagnie di basci-buzuck agli ordini del maggiore Bosco; di una compagnia di bersaglieri condotta dal capitano Golini; di una batteria indigena, capitano Ciccodicola: — totale 1200 fucili e sei cannoni.

La Colonna raggiunse a Debarroa le truppe di Degiacc Scium, ascendenti anch'esse a 1500 fucili. Si procedette di conserva sino a Godofelassi, ove si giunse mastedì, e che alcuni soldati di Degiac Sciun incendiarono: i colpevoli dell'incendio vennero subito fucilati.

Quivi le due colonne si separarono. Deciac Sciun procedette attraverso l'Entiscio, allo scopo di giungere a Makallè mentre il colonnello Albertonone avanzava oltre Godofelassi, spingendo la sua estrema avanguardia a Dokalo, onde attirare l'attenzione dei nemici concentrati in Adua, e lasciar libero il passo a Degiac Sciun.

Il contegno delle truppe fu superiore ad ogni elogio.

Io seguii la marcia della colonna.

I commenti della stampa romana
al discorso della Corona

Roma 25. La *Riforma* organo del ministro Crispi, naturalmente lo commenta in modo entusiastico.

Dice la *Riforma* che il fatto che si oda parlare da un Re di eguaglianza e di riforme sociali, rende questo Re degno del suo grande genitore.

Loda quindi il programma politico e amministrativo svolto nel discorso, e dice che tale programma è chiaro e semplice.

La *Tribuna* pure lo loda; dice che questo discorso è ispirato a sentimenti di liberalismo e di democrazia, rispondenti allo spirito dei tempi.

Il *Diritto* invece lo biasima severamente, nella sua critica dice che è vuoto pretenzioso e prolisso, e perfino in qualche punto canzonatore.

Il *Fanfulla* trova che il discorso è un po' troppo prolisso: ma che esso contiene molte cose ottime e molto giuste.

L'*Osservatore Romano* lo biasima come del resto era da prevedere.

L'*Opinione* infine lo approva e lo dice rispondente alle realtà e ai bisogni del paese.

Chiusura del Torneo di scherma

Ieri si è chiuso, a Roma, il torneo nazionale di scherma, coll'ultima gara dei migliori tiratori di spada e sciabola.

Vi assistevano il Re, il Principe di Napoli, i duchi d'Aosta e di Genova.

Il congresso ginnastico

Ieri si riunì a Roma il Congresso federale ginnastico.

Venne diliberato che il Congresso federale nel 1890 si terrà a Milano; il concorso nazionale nel 1892 a Genova.

La vendemmia in Italia

Roma 25. Il ministro d'agricoltura comunica che dopo le previsioni pubblicate ai primi di settembre sull'esito della vendemmia, che promettevano un prodotto di ettolitri di vino 22,368,300 corrispondente ai 61 13|100 della media, si sono verificati altri danni ai vigneti per grandini, nubifragi, pioggie soverchie e progressi della peronospora.

E per ciò che dai recenti telegrammi pervenuti al Ministero di agricoltura risulta che la vendemmia ha effettivamente prodotto quest'anno in Italia soltanto ettolitri di vino 21,139,100 corrispondenti a 57 $^{77}/_{100}$ della media, per $^{1}/_{14}$ di qualità ottima, $^{7}/_{14}$ buona, $^{5}/_{14}$ mediocre, $^{1}/_{14}$ cattiva.

In nessuna regione la quantità del raccolto ha raggiunto la media ed è stata singolarmente scarsa nel Veneto, nella Lombardia, in Piemonte ed in Liguria.

Cause principali dello scarso raccolto sono la soverchia umidità, la grandine e la peronospora.

DI QUA E DI LÀ

Nuova galleria a Torino

Domenica si inaugurò a Torino la grandiosa *Galleria Nazionale*. Essa mette in comunicazione le due grandi arterie della città, via Roma e via Venti settembre.

Fantozzi

Quel tal Fantozzi, che venne ferito dal Bertini, nella collutazione fra i due cronisti del *Messaggiero* a Roma, alzatosi sabato, per la prima volta, dal letto, avenne ricevendo la notizia, finora da lui ignorata, della morte della sua amante Bertini. La di lui guarigione è assicurata.

Naufragi in America

Il piroscafo *Manhattan* che andava da New York a Richmond colò a fondo in seguito a un investimento con una altra nave. Morirono 22 persone.

Il rimorchiatore *Fearlen* naufragò alla foce dell'Oregon. Vi furono nel naufragio 12 morti.

Le scuole italiane all'estero

I Padri Francescani di Galatz chiesero un sussidio per le loro scuole italiane assoggettandosi ai regolamenti decretati dal governo.

Venne mandato un maestro per la colonia italiana a Filippopoli. Si sta studiando il modo per riordinare le scuole italiane in America e per istituire delle scuole a Massaua.

L'ADDIO
della Deputazione provinciale

(Continuazione vedi n. 280 e 281).

E tra i provvedimenti in vantaggio della viticoltura al cui sviluppo essa partecipa col contributo di un'annua somma alla scuola speciale di Conegliano, di importanza regionale, vuolsi annoverare quello adottato per impedire i progressi della filossera che ci minaccia dal vicino impero Austro-Ungarico e di cui parlammo precedentemente nella rassegna.

Ma oltre le istituzioni, ebbe anche ad incoraggiare con soccorsi pecuniari, quoi giovani friulani che, avendo dato prove di ingegno e di volontà nelle scuole tecniche, o che con queste avessero congiuntura, non potevano per la loro condizione economica, proseguire più lungo cammino negli studi.

Egualmente presso la Scuola agraria di Pozzuolo, fondata da una gentildonna udinese, e che ha per iscopo di fare buoni gastaldi, la Provincia, per deliberazione del 21 giugno 1879, sottoscrisse per N. 8 piazze gratuite da conferirsi ai giovani meritevoli, ma sprovvisti di mezzi finanziari.

E sapendo ancora quanto valga per il perfezionamento dell'operaio che vive in un ristretto ambiente d'arte, la conoscenza vicina ed il confronto coi prodotti congeneri del grande lavoro, colse l'opportunità dell'esposizione di Parigi del 1867 per mandarvi come ad una Scuola pratica, buon numero di artieri della Provincia, e vi sostenne una spesa di L. 8506.

E per promuovere le mostre provinciali dell'anno 1883 e per concorrere ad altre tra cui ultima quella di Verona, ha dispendiato la somma di lire 23,806 circa.

Ma su di un argomento del quale, come di altri avremmo dovuto in prima tenerne parola, se avessimo seguito in questa rassegna un ordine cronologico nei fatti, anzi che quello della affinità della materia appena costituita la Provincia, fu chiamata l'attenzione da' suoi rappresentanti.

L'educazione femminile ancora nell'anno 1866 tra noi, era tutta nei conventi, in mano di monache ascettiche, fuori di ogni contatto sociale, ignare della vita.

Ad esse rimaneva, per forza, di inerzia, cioè per difetto di altre istituzioni locali educative, il nobile còmpito di formare la mente ed il cuore di giovanette che erano destinate a diventare spose e madri, e a vivere nel mondo umano. E l'ideale della donna Italiana, non illuminava quegli ambienti impenetrabili.

Di là uscite le fanciulle, dovevano nelle famiglie, al contatto del reale, rifare la propria educazione. Ciò era veramente enorme.

Si presentava quindi, per i tempi mutati, l'opportunità di annientare, coi mezzi morali, questi avanzi del medio evo, e di creare un Istituto di educazione femminile, che loro facesse concorrenza.

E quantunque fosse al di là della sua competenza naturale, la Provincia si è sottoposta al carico di gravissima spesa, pur di ottenere lo scopo, e sorse il Collegio Uccellis, quasi protesta civile, nel luogo stesso che serviva al convento monacale delle Clarisse. Ed anche in questa circostanza, mercè la potente energia di Quintino Sella, la Provincia stessa, forte del suo diritto non prescritto dal tempo, ha potuto col fatto, rivendicare dalle mani di quelle monache inconsapevoli, l'ampio fabbricato, che, più tardi, esse male consulte, hanno giudiziariamente ripetuto, ma indarno.

Ed il nuovo Collegio sorto sotto gli auspici della libertà, non tardò a popolarsi di allieve, anche delle finitime provincie irredente; tutte le piazze furono occupate essendo il numero delle educande interne salito per alcuni anni a 72.

Da un decennio l'Istituto è passato sotto la sua più naturale paternità, quella del Comune di Udine, e la Provincia che lo ha fatto nascere, ed ha perciò una certa responsabilità, gli ha corrisposto, fino da allora, quasi per svincolarsene L. 12,000 per anno, compreso l'uso gratuito dell'ampio fabbricoto, ed anche per il 1890 sarà continuata tale contribuzione e concessione. Ma il numero delle allieve è di molto disceso, e si mantiene al di sotto della metà di quello massimo che abbiamo segnato.

L'obbligo di tutti gli educandati di uniformarsi ai programmi governativi, l'ispezione dell'autorità scolastica esercitata sui medesimi, ed una retta minore, inducono molte famiglie, anche di principii liberali, ad affidare agli Istituti ex monacali, le loro figliuole per esservi istruite ed educate.

Le spese incontrate dalla Provincia per il Collegio Uccellis furono molto considerevoli:

Il riatto del fabbricato e le mobiglie costarono	L. 183,519.00
Il concorso a pareggio della gestione amministrativa del collegio dell'anno 1869 al 31 agosto 1879 è salito	» 230,747.10
Il sussidio al Comune di Udine di L. 12,000 per anno dal 1880 al 1888	» 108,000.00
Totale della spesa	L. 522,266.10

Il bisogno pure urgente di diffondere l'istruzione femminile nelle campagne, dove non esistevano scuole per le fanciulle, e di approntare il personale insegnante, persuase la Rappresentanza Provinciale, di concorrere alla creazione di una Scuola Magistrale femminile in Udine, e per la quale a tutto l'anno 1888, furono spese L. 94,126.

La Scuola è governativa, ed il concorso ora è obbligatorio.

(Continua).

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 novem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 26 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756,5	763.6	751.8	745.9
Umidità relativa	72	72	82	96
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	piov.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	9.4
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	5.3	6.6	6.6	7.2

Temperatura { massima 8 5 / minima 1.0

Temperatura minima all'aperto — 0.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 25 novembre.

Probabilità: Venti da deboli a freschi del terzo quadrante — Cielo vario con qualche pioggia a nord — Temperatura in aumento.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Il presidente della nostra Società di Ginnastica, sig. Giusto Muratti, assistette alla premiazione dei ginnasti ch'ebbe luogo domenica in Campidoglio ed ebbe ivi un lungo colloquio col Re. Sua Maestà gli chiese notizie di Trieste, s'informò delle sue campagne e lasciandolo gli strinse forte la mano.

Lavori in provincia. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di manutenzione della strada nazionale dalla stazione ferroviaria di Palmanova al confine austriaco verso Visco.

Medaglia d'argento. Il signor Luigi Barbassetti, nostro concittadino, uno dei più rinomati maestri di scherma d'Italia, e del quale abbiamo scritto negli scorsi giorni, venne premiato con medaglia d'argento al torneo di scherma di Roma, avendo superato i 25 punti.

Fiera di S. Caterina (I° giorno). Il cielo coperto e la tema perciò che il tempo avesse a mutarsi in pioggia fu certamente la precipua causa che molti terrazzani non si decisero a portarsi ieri sulla fiera coi loro animali. Non pertanto vi giunsero bestie in quantità da coprire quasi intieramente l'area destinata alla fiera.

Prima d'ora, e dopo che furono tolte le marche e le tasse relative, il numero dei bovini veniva rilevato nella via più approssimativa, ma oggi in forza di una saggia disposizione municipale fu disposta perchè gli animali stessi venissero contati, ed eccone il risultato di tale operazione:

Buoi 1034, vacche 1530, vitelli 563 dei quali 370 sopra l'anno e 193 sotto l'anno, in tutto bovini 3129.

I maggiori affari seguirono per le vacche ed i vitelli, stentati nei buoi, specie da lavoro.

Fin dal principio della fiera si videro molti compratori Toscani e Romagnoli, i quali stipularono vari contratti. I prezzi dei vitelli e delle vacche aumentarono dal 15 al 20 per cento su quelli fatti nell'ultima fiera 19 e 20 settembre), quali stazionari per buoi. Questi ultimi non furono tanto ricercati, stante anche alla sosta dei lavori campestri proprio in questa stagione.

Vitelli da quattro mesi si pagarono lire 80, da 5.86 lire, di un anno da lire 165 a 180 e fino a lire 160 vacche ben nutrite. Un paio manzetti di due denti furono comperati per lire 508. I buoi al paio del peso da quintali 9 a 10 si pagarono da lire 135 a 140 al quintale; da 6 ai 8 quintali lire 130 al quintale.

Circa 400 cavalli, 32 asini e 12 muli. Affari stentati per le pretese dei venditori.

Oggi, secondo giorno di mercato, piove dirottamente e perciò gli affari, fino all'ora di andare in macchina, sono quasi nulli.

Chiave rinvenuta. Chi avesse perduta una chiave presso alla Roggia di Piazza d'Armi può averla dal *Giornale di Udine* dove venne da chi la trovò depositata.

Notizia dolorosa. Questa mattina è morto il dott. *Ernesto d'Agostini*, uno fra i primi avvocati del foro udinese.

Fu soldato della patria; era d'animo generoso e di buon cuore; affabile e amichevole con tutti.

Il suo nome figura in tutti i più celebri processi che si trattarono da varii anni a Udine.

Celebri sono le sue difese nel processo Ragosa, nel processo Toso, nel processo del contrabbando.

La sua frase era incisiva, alle volte sarcastica, sempre efficace.

Alla infelice famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Una confessione degli eretici del Temporale. L'organo massimo del Vaticano *L' Osservatore Romano* ha fatto una singolare confessione. Disse cioè, che non si può aspettarsi nè che la Nazione italiana renda al Papa il il dominio di Roma e d'una parte del territorio da esso posseduto, nè che un altra Nazione faccia la guerra all' Italia per costringerla a rendergliene il dominio.

La conseguenza di questa *confessione* dovrebbe essere, che il Papa da buon cristiano si assoggettasse ai decreti della Provvidenza, che volle l' Italia libera ed una e che vivesse in pace anche cogli altri Popoli.

Ma gli eretici nemici della religione di Cristo, che disse non essere suo il regno di questo mondo, hanno un' altra speranza, o due se volete; l'una che i radicali e socialisti producano dei disordini tali, che debbano ricondurre al passato, l'altra che tra le varie Nazioni dell' Europa nasca una guerra simile a quella dei tempi napoleonici, la quale producendo una reazione, rifaccia una pace simile a quella del trattato di Vienna del 1815 colla servitù dell' Italia.

Ma un sì atroce delitto contro Dio ed il Prossimo come mai potrebbe ricondurci ai fatti del principio del secolo, dopo che nel 1848-1849 il Popolo italiano combattè su tutti i campi per la sua esistenza e che in altre lotte dal 1859 al 1870 riguadagnò finalmente la sua indipendenza ed unità, sollevandosi poscia fino al grado di una delle grandi potenze?

Il credere questo possibile è dalla parte degli eretici del Temporale non solo un' infamia, ma una madornale sciocchezza. Vuol dire, che essi non compresero nulla di quella trasformazione che ai nostri tempi si andò producendo nel mondo, e per la quale tutti i Popoli vogliono essere liberi e saprebbero anche difendersi dai loro nemici. Se si tentasse da qualunque un simile delitto, poveri i Temporalisti! Essi sarebbero tutti distrutti in pochi giorni.

Alfa Beta.

PROVIDEANT CONSULES

Lettera aperta.

All'on. Giunta Municipale
Sezione Lavori Pubblici

Ora che sono quasi ultimati i lavori di sistemazione delle due vie Superiore e Villalta, si desidera sapere, se avendo levato il Pozzo collocato dietro l'attuale fontana, che oggi fa bella mostra di sè, situata nel vano lasciato per la biforcazione di Via Castellana, verrà levata anche la stessa, per essere collocata quanto prima, nel muro a destra della casa Bertoli in principio della stessa.

Questo nostro desiderio lo esprimiamo a nome di tutto il vicinato, ed in pari tempo anche per non dar adito al professore Pontini, che di estetica ne sa più di molti altri, di servirsi anche di questa bruttura per una delle sue tante lezioni alla Scuola d'Arti e Mestieri.

G. Pedrioni

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 *serata d'onore* dell' applaudito buffo signor *Tomaso Barberis*.

Si rappresenta l'opera comica in tre atti *Fra Diavolo* del maestro Auber.

Dopo il primo atto il seratante canterà: *Un sognaccio*, schezo comico musicale del maestro Mattioli.

Domani mercoledì: *Fra Diavolo.*

Libri e Giornali

Il Contadinello dell'egregio del Torre di Romans è giunto al suo *trentesimo quinto anno.* E' una bella vita davvero. Gli auguriamo che possa vivere ancora altrettanto. Anche quest'anno, oltre ai soliti consigli per il lavoro dei campi e degli orti, dati mese per mese, contiene parecchi scritti istruttivi.

C'è prima un dialogo tra un Tizio, che può chiamarsi anche del Torre, ed una maestrina, alla quale insegna quello che è da insegnarsi alle alunne contadine, perchè possano giovare davvero alla famiglia colla tenuta della casa, del pollajo, dell'orto ecc.

E' una buona lettura anche per le scuole rurali, alle quali deplorò che manchino i libri da leggere addatti alla professione del lavoratore dei campi. C'è un altro scritto in dialetto friulano, dove un maestro insegna ai contadini che non si deve temere di guastare le uve ed i vini col vetriuolo di rame adoperato per distruggere la peronospora.

In un altro pure in dialetto sono dati consigli parecchi, tra i quali ne notiamo uno di non far uso del latte crudo, perchè può contenere in sè delle sostanze microscopiche che possono apportare delle malattie, ed altri suggerimenti agricoli. In fine continua la sua enumerazione delle piante, che crescono nel Friuli, nella quale va fino al 280.

Ogni mese ha una pagina bianca, nella quale il contadino può fare le sue note.

Gaspare Gozzi diceva, che il *lunario* è il libro più letto di tutti; ed aveva ragione. E per questo vorremmo, che come fa il del Torre, altri si servissero del lunario per diffondere idee, massime, istruzioni pratiche tra il popolino, massime dei lavoratori dei campi.

Se sono scritte in forma popolare, come sa fare il del Torre, queste pubblicazioni possono insegnare molte cose.

Se parliamo dei nostri paesi oltre il confine del Regno dove l'elemento italiano ha adesso da lottare col panslavismo, insegnando anche con questo mezzo ai contadini delle cose utili ad essi, si può servire anche alla propagazione della lingua e della civiltà propria come un'arme di difesa. Si potrebbe con questo mezzo anche andare ricordando quei compatriotii che con quanto fecero per il loro paese si acquistarono dei meriti ed un nome onorato.

Quest'anno che abbiamo perduto il nostro amico Cesare Correnti, di cui il sen. Massarani scriverà alcune memorie come fece ottimamente del Tenca, non possiamo dimenticarci che egli si servì anche degli almanacchi per quella istruzione del Popolo, che poi giovò tanto alla Patria nostra.

Dunque si facciano pure degli almanacchi per tutti e specialmente per quelli che si dedicano al lavoro nelle diverse professioni.

P. V.

Linee fondamentali del diritto penale romano. Appena venne promulgato il nuovo Codice penale, il testo di esso venne subito prepresentato da più parti con chiose e illustrazioni.

Non tutti però i commenti appagano le esigenze dei professionisti e degli studiosi.

Fra le varie edizioni che si sono fino ad ora fatte dal nuovo Codice non esitiamo a mettere fra le più raccomandabili, quella dell'editore Barbera di Firenze. Dopo il decreto reale che lo promulga, il testo è preceduto da un pregevolissimo sunto del signor Sormanni, fatto sull'opera del Ferrini, inserita nel trattato di Diritto Penale del Cogliolo, col titolo *Linee fondamentali del Diritto penale romano.* Viene quindi la Relazione del ministro Zanardelli col riassunto degli studi e dei lavori intenti all'opera unificatrice del Codice Penale. Il testo poi è inframmezzato da utilissimi raffronti, dai testi romani, da esplicazioni tratte dagli atti ufficiali, da riferenze ai progetti precedenti, dal testo del progetto definitivo, da commenti, indicazioni bibliogrfiche dei migliori trattati, da appendici sulla storia della codificazione penale e sul diritto penale romano; è infine un completo indice analitico.

Il volume, di circa 500 pagine, in nitidissima e corretta edizione è elegantemente rilegato, e per il modico prezzo è di più facile diffusione tra i magistrati e professionisti, e noi lo raccomandiamo.

Oggi alle ore 8 ant. dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio

L'avvocato Dott. Ernesto d'Agostini
d'anni 44.

La moglie, le figlie, il fratello, le sorelle ed i congiunti affranti dal dolore danno il triste annunzio ai parenti ed amici pregando la dispensa delle visite.

Udine, 26 novembre 1889.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 3 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo partendo dalla via Palladio N. 2.

Telegrammi

L'imperatrice Federico

Napoli 25 Posdomani arriverà qui l'imperatrice Federico colle figlie e trenta persone di seguito e resterà a Napoli due mesi.

Congiura in Serbia

Belgrado 25. Il governo scoprì un complotto a favore di Karageorgevich. Un influente diplomatico russo ne sarebbe molto compromesso. Stanotte furono arrestati tre alti personaggi: sono imminenti alcuni altri arresti.

Incendio

Filadelfia 25. I magazzini della grande drogheria Janney e Andrews sono bruciati. I danni sono valutati a due milioni e 500 mila dollari.

Parecchi pompieri rimasero feriti ed uno morto.

I mahdisti

Londra 25. Il *Reuter Office* ha da da Cairo 25 corr.: Kalifa raccoglie forze ad Ondurman per riforzare Dongola.

Credesi che mediti una nuova invarione alla frontiera egiziana onde vendicare la sconfitta di Toscki.

I dervisci avanzarono il posto del Nilo fino a Suarda, e continuano a fare incursioni nell'Abissinia.

Sono padroni della maggior parte delle provincie equatoriali ed hanno quindi una grande forza disponibile per altre operazioni.

— Si ha da Suakin: Dicesi che i Senussi si rianimano nel Darfoar occidentale.

Ancora del Brasile

Roma 14. Alla Consulta sarebbe giunta una comunicazione telegrafica del nuovo governo brasiliano che annunzia lo stabilimento della repubblica e l' intenzione di mantenere cordiali rapporti con tutte le potenze e proteggere l'immigrazione.

Notizie officiose da Lisbona assicurano che le elezioni per una Costituente Brasiliana saranno fatte a suffragio universale.

Sarà probabilmente eletto presidente degli Stati Uniti del Brasile Marino Saldanha vecchio repubblicano di Bahia.

Berlino 25. La *Norddeutsche* dice che che la situazione attuale nel Brasile, per quanto si conosce dai telegrammi, non provocherà probabilmente inquietudini.

Sembra che il Governo provvisorio abbia forze e volontà per mantenere l'ordine.

Non vi ha quindi alcun bisogno d' inviare navi tedesche a Rio Janeiro.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 47. **Grani.** *Martedì.* Tutti i cereali che coprivano la piazza ebbero smercio, perchè tenuti sempre in ottima vista. Erano divisi così: Ettolitri 20 di frumento, 810 di granoturco, 26 di segala, 40 di sorgorosso, quintali 49.69 di castagne.

Giovedì. Completa vendita. Si misurarono ettolitri 37 di frumento, 1279 di granoturco, 10 di segala, 60 di sorgorosso, 20 di lupini, 1 d'orzo brillato, quintali 113.75 di castagne. Molte domande rimasero insoddisfatte per scarsità di generi.

Sabbato. Si portarono sulla piazza circa 1720 ettolitri di grani dei quali 300 di granoturco rimasero invenduti, perchè roba molle e scarta, tutto il rimanente ebbe pronto smercio nella misura come segue: Ettolitri 20 di frumento, 1294 di granoturco, 70 di sorgorosso, 18 di lupini, 6 d'orzo brillato, 1 di fagiuoli alpigiani, 5 di fagiuoli, di pianura, quintali 74.61 di castagne.

Rialzarono: il granoturco cent. 5, la segala cent. 19, il sorgorosso cent. 6, i fagiuoli di pianura lire 1.44, le castagne cent. 9. Ribassarono: il frumento cent. 13, i fagiuoli alpigiani lire 1.20.

Prezzi Minimi e Massimi.

Martedì. Frumento da lire 17.— a 17.15, granoturco da 9.50 a 11.50, segala da 10.25 a —.—, sorgorosso da 5.— a 6.—, fagiuoli alpigiani da 17.47 a 18.20, castagne da 10.— a 15.—.

Giovedì. Frumento da lire 16.80 a 17.50, granoturco da 9.— a 10.50, segala da 10.50 a —.—, sorgorosso da 5.50 a 5.80, orzo brillato da 19.19 a —.—, castagne da 10.— a 14.—.

Sabbato. Frumento da lire 16.— a 17.30, granoturco da 9.75 a 10.75, sorgorosso da 5.50 a 6.—, orzo brillato da 19.19 a —.—, fagiuoli di pianura da 10.32 a 12.75, castagne da 12.— a 16.—.

Foraggi e combustibili. Mercati ben forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

21. V'erano approssimativamente:

45 castrati, 50 pecore, 25 arieti. Andarono venduti:

15 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 30 da macello da lire 1.10 a 1.20 al chilog. a p. m.; 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 1.— a 1.05 al chilog. a p. m.; 12 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 13 per macello da lire 1.07 a 1.12 al chilog. a p. m. Le bestie ben nutrite sono ricercate e ben pagate.

400 suini, venduti 220 per allevamento a prezzi di merito e 28 per macello ai prezzi seguenti:

da lire 90 a 93 al quint.	del peso	da q.	0.95	a	1.—
» 95 » 98	»	»	1.10	»	1.15
» 100 » 105	»	»	1.20	»	1.25
» 110 » 115	»	»	1.40	»	1.60
» 118 » 122	»	»	1.80	»	2.—

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 novembre

R. I. 1 gennaio	93.33	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	95 50	Francese a vista	101.25

BERLINO 24 novembre

Berlino	101.60	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	93.20

LONDRA 24 novembre

Inglese	97 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 26 novembre

Rendita Austriaca (carta) 85.40
Idem (arg.) 85.60
Idem (oro) 107.80
Londra 11.80 — Nap. 9.40 —

MILANO 26 novembre

Rendita Italiana 95.50 — Serali 95.45
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 26 novembre

Chiusura Rendita Italiana 94.25
Marchi l' uno 125.25

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Municipio di Marano Lagunare
(UDINE)

Avviso di concorso.

A tutto novembre corrente è aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune alla quale va annesso l'annuo stipendio di lire 2500.— netto da ricchezza mobile e l'alloggio gratuito.

Il Comune, che conta 1100 abitanti, non ha frazioni.

La nomina sarà regolata dalla legge sanitaria 22 dicembre 1888 e l'eletto dovrà assumere il servizio col I gennaio 1890.

Gli aspiranti produranno istanza e documenti a legge.

Marano Lagunare, li 2 novembre 1889.

Il Sindaco ff.
Rinaldo Olivotto

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro]
—	3.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
—	5.19	»	S. Daniele
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Museo Cattaneo

visibile nel Giardino grande

Si raccomanda ai genitori di accompagnarvi i loro bambini trattandosi di un divertimento morale.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.